ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — **Trieste, Lunedì 26 Dicembre 1904** — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — **N. 8383**

LA GUERRA.

I progressi giapponesi a Porto Arturo.

TOKIO 25 (Reuter). L'esercito assediante Porto Arturo annunzia che ieri i giapponesi occuparono Taliuchiatun, e tutte le fortificazioni russe situate sul fianco destro dei giapponesi.

IN MANCIURIA.

Scaramucce d'avamposti.

PIETROBURGO 25 (Ufficiale). Un telegramma del generale Kuropatkin in data di ieri dice: Stamane all'alba i giapponesi sulla strada di Sinsintin per Kuanjenjin apersero il fuoco contro la nostra guardia di campo collocata sul passo di Taipinling. La guardia si ritirò dal passo, ma poi giunti rinforzi, avanzò nuovamente e rioccupò il passo. Noi perdemmo 12 uomini; le perdite dei giapponesi sono più gravi.

Tungusi messi in fuga.

PIETROBURGO 25 (N). Il corrispondente della „Birschevja Vjedomosti" telegrafa da Mukden in data di ieri: Regna dappertutto tranquillità. Nel villaggio di Siossi comparve una banda di tungusi composta di circa 800 uomini. Un riparto incaricato di darle la caccia dopo una scaramuccia la volse in fuga; esso conquistò cavalli, maiali e pecore. Una gran parte dei nostri soldati è ora ben riparata contro i rigori dell'inverno, cosicchè il numero degli ammalati è notevolmente minore in confronto di prima.

IN POLONIA.

Conflitti fra militari e operai.

RADOM 25 (N). La notte scorsa verso l'una, dopo terminata la funzione nella chiesa cattolica, una folla numerosa composta prevalentemente d'operai percorse le vie principali della città spiegando bandiere rosse e cantando canzoni rivoluzionarie. Le pattuglie militari che l'affrontarono furono accolte a revolverate; il comandante del 26.o fanti fu ucciso, un gendarme ferito; dei dimostranti rimase ucciso un uomo. Qui si sta effettuando la mobilitazione.

IL MISTERO DELLA MORTE DI SYVETON.

I 98,000 franchi della „Patrie Française".

Il telegrafo reca da Parigi inaspettate rivelazioni sull'affare Syveton. La „Liberté" di sabato diceva di sapere che la signora Syveton abbia rivelato al giudice un fatto nuovo che aveva esitato assai a riferire e che sembra un argomento decisivo a favore della tesi del suicidio. Essa avrebbe dichiarato al giudice che domenica scorsa ha restituita a chi di diritto la somma di 98,000 franchi proveniente dalle risorse della „Patrie Française", di cui Syveton era tesoriere. La restituzione venne fatta con valori di borsa del Belgio, contenuti in piccoli pacchi, a seconda della loro natura, con una indicazione sopra ciascun involto, scritta dalla signora Syveton, la quale si decise a parlarne al giudice, soltanto a restituzione compiuta. La somma in discorso sarebbe stata prelevata dal Syveton sui fondi messi a sua disposizione per spese politiche. I prelevamenti di Syveton erano ignorati da tutti, tranne che dalla moglie, e questa ha spiegato al giudice che le preoccupazioni derivanti da tale situazione e lo spavento in cui lo aveva gettato lo scandalo Ménard, sorto alla vigilia del processo, determinarono il suicidio del marito.

Si prevede già che i nazionalisti non accetteranno questa dichiarazione, anche se fondata sul vero. Già i loro giornali cominciano a dire che i fondi della „Patrie Française" erano collocati in due banche, una svizzera e l'altra belga, e che Syveton non voleva render conto ad alcuno dei denari affidatigli. Quest'altro imbroglio farà versare molto inchiostro e darà luogo a vivaci controversie.

Il giudice istruttore Boucard, in seguito alla dichiarazione della signora Syveton di aver restituito al signor Giulio Lemaître, già presidente della „Patrie Française", i novantotto mila franchi, ch'erano stati affidati in consegna al di lei marito, decise immediatamente di controllare il fatto, e convocò ieri nel suo gabinetto Giulio Lemaître. Questi non ricevette la citazione del giudice che piuttosto tardi nel pomeriggio, per cui si presentò soltanto alle 6 pom. dal giudice, il quale, però, lo ricevette tosto. Il loro colloquio durò fino alle 7 e la signora Syveton fu chiamata a prendervi parte. Il „Matin" di ieri si dice in grado di rivelare al pubblico ciò che avvenne in tale incontro. Giulio Lemaître, sotto il vincolo del giuramento, ha confermate le dichiarazioni della signora Syveton. Affermò essere esatto che all'indomani della morte del deputato del secondo circondario di Parigi la sua vedova gli aveva rimesso una somma di 98,000 franchi in titoli, somma che egli non attendeva affatto di vedere in tal modo restituita alla „Patrie Française". Il Lemaître dichiarò inoltre ch'egli pure credeva nel suicidio.

Poco dopo le 7 egli uscì dal gabinetto del giudice e venne subito circondato dai *reporters*, ma si rifiutò di dare qualsiasi informazione. Alcuni istanti dopo gli altri testimoni uscirono pure, e fra essi il dott. Tholmer, seguito da agenti di sicurezza. Alle 8.30 il giudice aveva già interrogato quasi tutti i testimoni, e le mura del suo gabinetto - secondo afferma il „Matin" - avevano assistito a scene straordinarie.

PARIGI 25 (N). Il giudice di pace di Neully, in seguito ad ordine del Tribunale della Senna, si è recato a domicilio della signora Syveton ed ha posto i sigilli su tutte le carte del defunto deputato.

IL PAPA E LA REPUBBLICA.

PARIGI 25 (N). Il „Gaulois" dice che oltre alle informazioni che il papa chiede ai vescovi francesi sulla situazione religiosa in Francia, se ne procura altre per mezzo di Montagnini, ex consigliere della nunziatura, rimasto a Parigi. Per mezzo di queste informazioni preparerà le istruzioni da dare ai vescovi francesi appena il concordato sia denunziato. Il „Gaulois" crede sapere che il papa è deciso fin d'ora a interdire al clero la locazione delle chiese, ciò che sarebbe il riconoscimento ufficiale del diritto di proprietà dello Stato.

Per colonizzare l'Eritrea.

ROMA 25 (N). Il „Messaggero" assicura che il ministro degli esteri sta studiando un progetto sull'emigrazione per dare maggiore incremento all'agricoltura nella colonia Eritrea.

La convenzione per il Benadir.

ROMA 25 (N). Nel prossimo gennaio si stipulerà la nuova convenzione per il Benadir, per dare assetto definitivo a quella colonia.

Una querela contro il figlio di Nasi.

ROMA 25 (N). In seguito alle note lettere publicate da Virgilio Nasi sull'amministrazione del Ministero dell'istruzione l'economo del ministero, on. Fornari ha mosso querela per ingiurie e diffamazione contro Virgilio Nasi accordandogli piena facoltà di prova.

IL NATALE A ROMA.

ROMA 25 (N). La giornata di Natale è passata fra grandi baldorie famigliari. Tutti gli uffici erano chiusi. La vita politica tace.

In Vaticano il papa distribuì la comunione ai famigliari e ricevette gli auguri degli intimi.

TRATTATI D'ARBITRATO.

MADRID 25. Il consiglio ha firmato il trattato d'arbitrato spagnolo-americano. Continuerà i negoziati intavolati per la conclusione di altri trattati analoghi a quelli conclusi dalla Francia.

Un conflitto armato

tra Venezuela e Stati Uniti?

Secondo i giornali di Nuova York, il presidente della Venezuela, Castro, teme un intervento armato degli Stati Uniti a causa del contegno fraudolento del Governo venezuelano nella questione degli impegni doganali assunti verso le potenze creditrici.

Il dipartimento di Stato sa che il presidente Castro ha fatto mettere dei cannoni a Porto Cabello e La Guayra. Si ricordano i termini del messaggio del presidente Roosevelt e il discorso pronunciato in questi giorni da Root circa le repubbliche del centro e sud americane.

Intanto il corrispondente del „Sun" si fa eco delle seguenti minacce: Si daranno 60 giorni al presidente Castro per permettergli di sottomettersi; in caso contrario, la flotta americana farà una dimostrazione nelle acque della Venezuela. Se ciò non bastasse, la flotta s'impadronirà di parecchi forti e di parecchi uffici doganali che sarebbero tenuti in pegno finchè il conflitto non sia regolato in modo soddisfacente.

Il disastro ferroviario presso Parigi.

L'emozionante narrazione dei testimoni.

Sul terribile accidente ferroviario causato dalla nebbia, del quale il telegrafo ci diede sabato sera notizia, si hanno i seguenti particolari dalla viva voce dei testimoni:

Il signor Picot, capo servizio della compagnia dei vagoni-letto alla stazione del Nord, narra:

„Io mi trovavo nel treno rapido proveniente da Boulogne, nel secondo compartimento del vagone-letto. Ero addormentato e in quel momento si marciava a una velocità, credo, di cinquanta chilometri all'ora circa. Ad un tratto un urto spaventoso mi lancia dalla cucina in cui mi trovavo in quella dirimpetto, che per fortuna era vuota. Mi alzai e immediatamente corsi al vagone-restaurant che si trovava dietro il vagone sul quale io stavo. Mi trovai in presenza di una montagna indescrivibile di piatti, sedie, tavoli rotti. Tutto il personale da me dipendente non aveva perduto il suo sangue freddo. Senza perder tempo, mi portai subito in soccorso dei feriti. Ritirai in primo luogo un maresciallo d'alloggio dei dragoni, il quale aveva le due gambe spezzate e si trovava, per così dire, incassato fra due banchette del compartimento precedente al mio. Il poveretto non proferiva nemmeno un lamento, eppure le sue sofferenze dovevano essere grandi. Corsi quindi al furgone di testa del treno tamponatore e vidi il conduttore del treno stesso, signor Charbonneau, sepolto sotto una montagna di legna e di bagagli sfracellati. Si durò fatica ad estrarre il disgraziato da quel mucchio di rovine. Anch'egli - concluse il signor Picot - tosto liberato da quella critica posizione, mi coadiuvò a portare i primi soccorsi ai feriti."

Il signor Breguet, ingegnere, che si trovava egli pure nel treno tamponatore, dichiara che la catastrofe avvenne alle 22.45 precise, e che i primi oggetti necessari al soccorso dei feriti, non vennero portati sul luogo che tre quarti d'ora dopo, malgrado la stazione del Nord sia vicinissima al luogo del disastro. Il sig. Breguet dice:

„Mi domando ancora in che modo ho potuto io salvarmi! Mi sono sentito ad un tratto lanciato contro il viaggiatore che mi stava dinanzi, il quale mi disse: „Noi non ci siamo fatto nulla„. Non so in che modo sono disceso da uno dei finestrini del corridoio, dopo averne rotto il vetro. Al momento in cui avvenne la catastrofe, un tenente dei dragoni stava fumando una sigaretta nel corridoio. Dio voglia che non sia morto!"

Questo tenente si chiama Cuvinot, del 27.o dragoni. Era stato lanciato sotto le ruote della locomotiva del treno tamponatore. Per un caso straordinario, è sano e salvo.

Un altro viaggiatore, che proveniva da Londra col treno rapido di Calais, dichiara che il treno rapido di Boulogne aveva dovuto partire con un ritardo di un'ora e tre quarti in causa della nebbia fortissima che si stendeva sulla Manica e che fece ritardare l'arrivo del piroscafo da Folkestone, sul quale si trovavano centocinquanta escursionisti inglesi. Quel viaggiatore aggiunge che egli ed i suoi compagni non si sono quasi accorti della catastrofe.

Lo spettacolo offerto al momento in cui vennero raccolte rapidamente le prime impressioni della catastrofe, era veramente tragico. Le torce e le lanterne degli impiegati della Compagnia stentavano assai a fare un po' di luce nelle tenebre della notte. Il ghiaccio che copriva la strada e le traversine che sporgevano dal terreno, impedivano di portare con prestezza soccorso ai feriti.

Il furgone postale del treno tamponato è stato letteralmente messo a pezzi, ed il tetto che lo copriva è venuto a collocarsi come una specie di paralume sul letto del vagone-letto contiguo, di cui soltanto due compartimenti vennero distrutti. Il macchinista della locomotiva tamponatrice è sano e salvo; il fuochista invece, della stessa locomotiva è gravemente ferito. Si ebbero grandi difficoltà per estrarre i cadaveri, i quali erano incastrati nei rottami dei vagoni. I feriti vennero trasportati ai vicini ospedali.

Tutti i feriti si mostrarono d'uno stoicismo veramente straordinario; il silenzio col quale sopportavano le indicibili sofferenze, rendeva ancora più tragica la scena del salvataggio. Un testimonio della catastrofe, col viso tutto insanguinato per le ferite riportate diceva:

„Ciò che io ho potuto vedere, in pochi minuti di scena tragica, è indimenticabile! Ho inteso una donna che gridava: Soccorso! Soccorso!" Poi ella tacque d'un tratto. Alcuni minuti dopo ho visto la povera donna colla testa per metà staccata dal busto. Essa è là."

E indicava il luogo dove infatti venne ritrovato il cadavere della disgraziata.

Una innovazione ferroviaria per favorire i lavoratori.

L'on. Tedesco, ministro dei lavori pubblici nel vicino Regno, ha in animo di introdurre parecchie innovazioni; ma quella che gli sta più a cuore sarebbe l'introduzione dei biglietti d'abbonamento a prezzi fissi e bassissimi.

Il comm. Bianchi, direttore della Società ferroviaria Sicula, questi biglietti li ha introdotti per una settimana, e ha avuto effetti prodigiosi. Ora che il popolo ha cominciato a gustarli, corre a chiederli. Si tratta, s'intende, di biglietti di terza classe, perchè devono servire principalmente per i lavoratori. Per 4 km., per sei viaggi di andata e ritorno si pagano 50 centesimi; per 8, una lira; per 12, L. 1.50; per 16, 2 L.; per 20 L. 2.50. Non è credibile il successo che hanno avuto questi biglietti. A Catania, per esempio, il primo mese se ne sono venduti 8; il secondo 19; il terzo 2 3.

La progressione è uguale dappertutto. Nel secondo trimestre di questo anno si vendettero 4 mila biglietti, nel terzo 7 mila!

Pensate quanti operai non andrebbero a vivere in campagna piuttosto che nei malsani alloggi della città. Fino a 20 km. di distanza le L. 2.50 di ferrovia per settimana sarebbero più che largamente compensate dal risparmio della pigione e del vitto. E la gente starebbe meglio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale: Raccolte nella famigla di Cesare Pitacco, cor. 4. Da mocolo, per la trappetta cor. 1.14.

Antonio Cremaschi. La notizia della morte del maestro Antonio Cremaschi, che abbiamo dato nel numero di ieri, fu dalla cittadinanza intera appresa con sincero dolore. L'estinto giungeva a Trieste nel 1862 per occupare il posto di direttore d'orchestra al Teatro Comunale, posto che fino allora si era tramandato di padre in figlio nella famiglia degli Scaramelli. Lo raccomandava caldamente l'illustre musicista triestino Ruggero Manna: e il giovane artista, posto al fianco di Giuseppe Rota, maestro concertatore, aveva per oltre un decennio occasione di dimostrare il suo valore dirigendo spartiti importantissimi e che significavano in quei tempi una rivoluzione del gusto musicale, quali il *Don Carlos* di Verdi, gli *Ugonotti*, l'*Africana*, il *Faust*, la *Mignon* di Thomas ed altre opere dell'epoca. Ebbe parte pure nella celebre esecuzione del *Don Giovanni*, in cui la parte del protagonista era cantata da un promettente giovanotto: Vittorio Maurel.

Cessata la tradizione del direttore d'orchestra e del maestro concertatore nominati stabilmente dal Comune e con funzioni divise, e riuniti i due posti nell'unica persona di un direttore di carriera, scritturato per ogni singola stagione (e il primo fu Franco Faccio nel memorabile anno 1873 che portò come novità l'*Aida*), Antonio Cremaschi sedette per circa venticinque anni come „violino di spalla" nell'orchestra del nostro Verdi. Diresse pure con gusto d'artista l'orchestrina che suonava negli intervalli degli spettacoli di prosa; e come violinista e come direttore d'orchestra ebbe ancora in parecchi importanti concerti ad onorare il suo nome.

Da otto o nove anni aveva lasciato il suo posto nell'orchestra del Teatro Verdi: e non parve vero il non vedervi più quella larga faccia mite e bonaria, quell'esecutore dalla diligenza castigata e serena, che tanti fasti del nostro Teatro avevano veduto e tanta cerchia di simpatie raccolto. Era uomo affabile e di gentilissimi modi e i colleghi gli dedicavano un affetto che con gli anni era divenuto riverenza.

La gara podistica Trieste-Miramar e ritorno. Dalle 8 alle 8 mezzo di ieri mattina, il largo marciapiedi dinanzi al caffè Miramar sembrava cambiato in un grande deposito di biciclette, e l'interno del caffè era affollato di una gaia schiera di giovanotti colà riuniti per udire le ultime disposizioni per la grande gara podistica Trieste-Miramar e ritorno (14 km), bandita, come avevamo preannunciato, per i soci del Circolo „Juventus".

Ciclisti, allenatori, amici e soci del „Juventus", davano e si scambiavano gli ultimi consigli con i partecipanti alla gara. Gli allenatori in bicicletta ed a piedi erano permessi nell'andata e nel ritorno soltanto dal cavalcavia ferroviario fino a Miramar e viceversa.

Quando, pochi minuti prima delle 9, i ciclisti e i partecipanti alla gara escono dal caffè Miramar, per recarsi al punto di partenza, che è fissato all'angolo della Scuola al Belvedere con la via di Miramar, sono seguiti da una folla di curiosi. Così al punto di partenza, si raccolse grande folla di pubblico. Anche le finestre delle case della via Miramar si popolarono di curiosi.

Alle 9 i membri della giuria, signori prof. Aldo Boiti, Alfieri Bemporat, Virgilio Apollonio, Augusto Allich, Alessandro Servadei, Eugenio Delfino, Antonio Wulz, Giuseppe Cesca e Silvio Steimbach, allineano al „nastro traguardo" i 16 marciatori presentatisi, su 18 iscritti. Al „via" dello „starter" i 16 podisti con bellissimo slancio incominciano la loro marcia di 14 Km. All'altezza della via di Tor S. Piero, i signori Giovanni Ferlig N. 14, e Duilio Rascovich N. 1, battendo un passo regolare ma fortissimo si staccano dal grosso del pelottone. Li segue il N. 5, signor Giuseppe Cremese, e viene quindi il N. 4, signor Romano Fanna, ai quali seguono a breve distanza l'uno dall'altro i numeri 13, 2, 7, 11, 8, 15, 12, seguiti a non grande distanza dagli altri. Al di là del cavalcavia i ciclisti allenatori si mettono ciascuno a fianco del loro marciatore, cui „marcano" il passo.

Membri della giuria in bicicletta ed in vetture precedono o seguono i podisti alla cui testa stanno sempre i signori Duilio Rascovich, Giovanni Ferlig, seguiti dai signori Cremese, Fanna e Valenti, e poi dagli altri.

I carrozzoni del tramway conducono a Barcola gran folla di spettatori ed al passaggio dei podisti molti passeggeri li esortano con la voce. Il passaggio a Barcola avviene fra due dense spalliere di pubblico. I ciclisti allenatori, i membri della giuria, ed i molti ciclisti che seguono la gara sono circa 200. E' una bellissima sfilata. Dato il passo celerissimo dei primi due podisti, anche gli altri sono obbligati a forzare l'andatura.

A breve distanza dal cancello del parco di Miramar si trovano gli „starters", che hanno collocato il „nastro traguardo", il quale, fra applausi è passato insieme dai signori Rascovich e Ferlig, che fatto un rapido dietro-front, prendono la via del ritorno. Susseguentemente passano il traguardo i signori Cremese, Fanna, Valenti ecc. ecc. seguiti da allenati e fiancheggiati sempre da numerosi ciclisti.

Poco dopo il ritorno da Miramar uno dei partecipanti, sentendosi indisposto, si ritira. Viene fatto salire in una vettura della giuria, gli fanno prendere un cordiale che lo rimette subito in buone condizioni.

Frattanto il passo rapidissimo del primo gruppo continua senza posa e senza il minimo accenno a rallentare. Così i podisti ripassano Cedassammare, lo squero di Barcola e poi Barcola dove sono attesi da molta gente venuta col tram. Molti cittadini si mettono anch'essi in marcia per seguire il gruppo dei primi podisti. Ogni tanto si assiste a emozionanti „spurts" che hanno per effetto l'acceleramento del passo per tutti.

Al cavalcavia ferroviario i baldi podisti, abbandonati dagli allenatori continuano la bellissima marcia che si approssima alla fine. Dal cavalcavia fino al palazzo dove hanno sede gli uffici della Meridionale le „volate" e gli „spurts" per distanziarsi l'uno dall'altro si succedono con grande frequenza. Per parecchi metri si vedono avanzare alcuni di coloro che fino allora erano rimasti indietro. Fra questi degni di nota sono i signori Cremese, Fanna, Valenti e Garlatti. A questo punto il Ferlig seguito dal Rascovich accelerano ulteriormente il passo e benchè distino ancora oltre duecento metri dal traguardo, lo mantengono con una costanza degna d'encomio.

Primo a passare il traguardo è il Ferlig che impiegò nel percorso 1 ora e 23 minuti; vengono poi: 2. Romano Fanna in 1.23'3"; 3. Duilio Rascovich 1.23'3"²/₅; 4. Giuseppe Cremese 1.23'3"⁴/₅; 5. Eugenio Valenti 1.24'30"; 6. Vittorio Garlatti 1.26'40"; 7. Orlando Orlandini 1.27'50"; 8. Mario Ferfoglia 1.28'50"; 9. Ettore Germek 1.29'21"; 10. Giusto Petronio 1.30'50"; 11. Medardo Pasqualini 1.31'35"; 12. Umberto Pess 1.31'40".

L'arrivo è salutato da fragorosi applausi della folla che aveva occupato buon tratto del viale e dei marciapiedi. Ai corridori, tutti giunti in buonissime condizioni fisiche, amici ed allenatori gettano addosso cappotti e coperte, e tutti a passo moderato ritornano al caffè „Miramar" dove segue la classificazione nel modo sopraindicato.

Ai seguenti: Antonio Decarli arrivato quarto in 1.23'3"³/₅, Enrico Padovan arrivato quinto in 1.24'10", e Roberto Hartkopp arrivato ottavo in 1.25', avendo per alcuni tratti del percorso usato di una andatura irregolare, fu assegnato il premio dei giunti nel tempo massimo, che era di 1 ora e 40 minuti.

Come si vede i „records" fatti da tutti i concorrenti sono ottimi, giacchè dal primo all'ultimo arrivato non vi è che la differenza di 8'40".

Il signor Ferlig primo arrivato e premiato marciò con la velocità di 10 km. e 120 m. all'ora.

Il pranzo di Natale dei fanciulli poveri. Come ogni anno, anche ieri, per cura della Società degli Amici dell'Infanzia, venne offerto il pranzo di Natale a circa un migliaio di fanciulli poveri. Furono distribuite 620 razioni nel locale della cucina popolare in via delle Zudecche e 420 razioni nel refettorio di via Giorgio Galatti. Gran numero di fanciulli e fanciulle si radunarono nei due locali verso il tocco, mentre nelle ore antimeridiane gli altri si erano recati a prendere il cibo per portarlo a domicilio.

Il pranzo offerto ai bambini consisteva di *subbiotti* al sugo e ragù di carne con piselli e crauti, pane, dolci, mandorlato e aranci.

La Previdenza dal canto suo aggiunse una colossale torta di 500 razioni sormontata da un alberetto di Natale che faceva bella mostra in mezzo al locale, di più alcuni datteri e per ogni pranzo asportato, un pane in aggiunta.

Il servizio procedette speditissimo. Da parte della Società degli Amici dell'Infanzia intervennero la distinta signora Amalia Musner con una gentile nipote, l'onorevole Leopoldo Vianello ed il cav. de Erhold. Da parte della Previdenza intervennero i signori: prof. dott. Michele Stenta, Antonio Brun, dott. de Pastrovich, Antonio Pell, prof. Salvatore Sabbadini, dott. Spadon, che assieme alla signora Amalia Musner servirono il pranzo e ne mantennero il buon ordinamento. In tale occasione il refettorio era festevolmente addobbato.

Nella cucina popolare di via delle Zudecche si prestarono pure con molto zelo il vice-presidente della Società Operaia e il sig. Emilio Farchi.

Nuovo ingegnere. Il giovane concittadino sig. Francesco Sandri, assolse gli esami di ingegnere meccanico al Politecnico di Gráz.

I cartelloni per i festeggiamenti carnovaleschi. Ieri fu aperta l'annunciata esposizione dei bozzetti per il cartellone dei festeggiamenti carnovaleschi, nella sede dell'Associazione fra i negozianti al dettaglio. Si ebbe subito un grandissimo concorso di visitatori, molti dei quali sottoscrissero oblazioni per concorrere all'intrapresa del Comitato cittadino di festeggiamenti, che già al primo suo passo, col promuovere questa riuscita gara artistica di cartelloni, ha mostrato di ben intendere la sua funzione animatrice.

Oggi nel pomeriggio si radunerà la giuria nominata dal Circolo Artistico per l'assegnazione del premio al migliore bozzetto. L'esposizione, della quale ci riserviamo di occuparci più a lungo, rimane aperta al pubblico ogni giorno, dalle 10 ant. alle 4 pom., fino tutto mercoledì. L'ingresso è libero.

I reclami del pubblico. I bottini della pubblica nettezza. Continuano da ogni parte le lagnanze sul ritardo che gli organi della P. N. mettono nel ricambiare i bottini. Fra altro nell'atrio della casa Stratti ce ne sono quattro che sembrano messi lì a bella posta per far sapere ai forestieri che Trieste è una delle meno pulite città italiane. Quei bottini riboccano di immondizie, percui oltre a lietificare gli occhi dei passanti, danno gradevoli sensazioni anche all'olfatto.

* La bagnatura delle vie prima della spazzatura è pure oggetto di reclami del pubblico. Eccezione fatta di alcune giornate festive, gli spazzini, al mattino non bagnano mai le vie prima di spazzare. Così tutto si riduce al sollevare un gran nembo di polvere, che i disgraziati operai che vanno al lavoro, devono attraversare e quello che è peggio respirare. Altra volta avevamo pubblicato consimile reclamo, osservando che gli spazzini dichiarano che non bagnano per ordine superiore. La dichiarazione ci fu dichiarata falsa, ma gli spazzini continuarono e continuano a non bagnare.

* Contro un monumentino vespasiano. Gli abitanti della via di Cologna e di via Alessandro Volta si lagnano dello stato indecente in cui è lasciato il monumentino posto a ridosso della casa N. 1 di via di Cologna. La vicinanza di quel coso ha poi ridotto i muri e le porte delle case ad un smaltitoio pubblico. Si reclama l'allontanamento del monumentino.

* Le rotaie del tram e le vetture. Parecchi vetturini e proprietari di carrozze lamentano il cattivo stato del selciato nelle vie percorse dal tram. In molti punti - ci scrivono - vi sono parecchi centimetri di dislivello tra il selciato e le rotaie. Ciò danneggia le vetture e riesce pericoloso per il transito. Altre lettere di vetturini dicono che anche altre vie selciate della città sono in condizioni deplorevoli, e presentano pericolo per il transito delle vetture.

Il riassaggio delle bilancie, dei pesi e delle misure. Il Municipio ricorda a tutti coloro che nel pubblico commercio fanno uso di bilancie, di pesi e di misure, le disposizioni di legge riguardo l'obbligo di riassaggio periodico.

Al riassaggio periodico sottostanno: a) tutte le misure di lunghezza, misure di capacità per oggetti asciutti, misure di metallo per i liquidi, recipienti di trasporto per il latte, le misure per le legna da fuoco e gli apparati per la misurazione del petrolio, ogni tre anni e prima dello spirare del terzo anno; b) tutti i pesi e le bilancie, misure di legno per i liquidi, recipienti da latte con staza misuratrice ogni due anni e prima dello spirare del secondo anno; c) le botti per il trasporto della birra ogni due anni; d) le botti da vino ogni tre anni e le bilancie usate dai pubblici pesatori ogni anno. La decorrenza del termine fissato per gli oggetti sub a) e b) incomincia col 1.o gennaio dell'anno susseguente a quello indicato dall'ultimo bollo improntato sull'oggetto. Per le botti sub c) e d) è normativo il mese improntato a fuoco. L'obbligo al riassaggio delle bilancie e dei pesi vale anche per i farmacisti.

Per tutti gli oggetti ad a) e b), presentati entro il tempo sopra indicato sia per il riassaggio periodico, sia dopo una riparazione e sui quali il bollo è ancora visibile, sarà pagata la metà della tassa contemplata dalla vigente tariffa di saggio. Le botti da birra od altre, qualora venissero presentate al saggio o riassaggio nelle rispettive fabbriche godranno un abbuono del 25 p. c. sulla tassa in vigore. A richiesta, il saggio e riassaggio di ogni qualità di bilancie potrà venir effettuato sopra luogo.

Circolo Arte moderna. Ricordiamo che stasera alle 8, al teatro Goldoni, si darà la replica del dramma in 4 atti di Camillo Antona Traversi, *I fanciulli*. La rappresentazione è pubblica.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del m.o Antonio Cremaschi, dal sig. Emanuele Coen, cor. 20, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza; dalla signora Gisella Tedesco, cor. 10, a favore dell'Asilo infantile di fondazione Tedeschi.

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (5)

La madre si chinò su di lei e la baciò replicatamente, poi si ritrasse per permettere al marito di fare altrettanto, ma la piccina, sentendosi avvicinare alla sua pelle morbidissima i baffi del babbo, [illegible]

— Perchè piangi, bebè, perchè piangi? - mormorò Cesare Verdeuil, accarezzando la piccina, che si mise a strillare con maggiore forza.

— Non è nulla, Cesare, è un capriccio. La signorina comincia a volersi imporre... - disse Lucia prendendo fra le braccia la piccina e cullandola dolcemente.

La piccola Ghita tacque come per incanto.

— Oh! la cattivella! Ha già delle preferenze. Diventerò geloso, Lucia, se non amerà che te sola...

La giovane sposa sorrise con tenerezza al marito.

— Ti spiacerebbe che nostra figlia mi amasse molto, sopra ogni cosa? - chiese.

— Vorrei essere io solo ad amarti... Oh! sono il grande egoista! Guai se qualcuno ardisse tentare di rapirmi il tuo cuore!

— Rapire il mio cuore ch'io ho dato tutto a te? E' mai possibile?! - esclamò Lucia con angoscia e impallidendo. - Chi potrebbe tentarlo? Io non amerò che te solo, sino all'ultimo mio respiro.

La piccina s'era addormentata e la giovane madre la depose nella culla mormorando:

— Come è bella! E' un angelo del cielo.

— Come sua madre! - esclamò Cesare Verdeuil abbracciando la sposa.

Rimasero ancora qualche minuto chini sulla culla per contemplare la loro creatura, poi in punta di piedi, uscirono dalla stanza per recarsi nel salotto.

— Sarebbe bene che tu andassi a dormire. Devi essere molto stanca, oggi - disse Verdeuil.

— No, mi sento benissimo. Sei contento di me? Ho saputo fare gli onori di casa?

— Sei stata una padroncina incantevole. Il signor Lerdail e suo nipote erano entusiasti della tua accoglienza.

— Ho fatto tutto il possibile, sebbene, francamente, mi trovassi a disagio.

— Perchè?

— Perchè m'infastidivano i loro occhi continuamente fissi su di me...

Cesare Verdeuil sorrise, sebbene il suo viso esprimesse inquietudine.

— Sei tanto bella e tanto gentile! - egli mormorò.

Lucia prese una mano del marito e la strinse con espansione.

— Tu mi devi promettere una cosa... - disse la giovane donna a voce bassa.

— Quale?

— Che non inviterai di frequente i tuoi amici a pranzo. Io non sto mai tanto bene come quando siamo tra di noi.

— Farò come ti piace; ma è necessario, qualche volta, osservare le convenienze...

— Non dico di no, ma osserviamole molto di rado - disse Lucia facendo echeggiare una risata argentina.

— Io non posso volere che ciò che tu vuoi! E adesso, bambina, subito a letto perchè tu possa domani stare bene...

— E tu non ti corichi?

— Io no; ho da lavorare per un paio d'ore. Domani è giorno di scadenze e voglio verificare alcuni registri che mi sono fatto portare a casa.

— Mi verrai a baciare prima di coricarti?

— Oh! certo, non dubitare. Buona notte, angelo mio! - disse Cesare Verdeuil conducendo la moglie sulla soglia della sua camera da letto e congedandola con un bacio.

Il giovane passò nel suo piccolo studio, andò a sedersi dinanzi una scrivania sulla quale v'erano molti registri, accese un sigaro e si mise al lavoro.

Ma dopo qualche minuto gettò la penna sulla scrivania.

— Stasera non riuscirò a lavorare! - egli mormorò. - Come si può occuparsi di cifre quando si è felici?

Cesare Verdeuil s'abbandonò sulla poltroncina, rovesciando il capo indietro.

Anche lo sigaro s'era spento, senza che il giovane pensasse a riaccenderlo.

Oh, come si sentiva felice!

Chi avrebbe potuto predirgli, una quindicina d'anni prima, ch'egli avrebbe gustato i piaceri che offre l'agiatezza e le gioie che dispensa l'amore?

Allora era un povero ragazzo venuto a Parigi in cerca di lavoro e di fortuna. Dopo avere bussato inutilmente a molte porte, era riuscito a farsi accettare come apprendista nella banca Lerdail, con lo stipendio di trenta franchi al mese. Oh! quante notti aveva allora passate senza chiudere occhio perchè lo stomaco non era bastantemente soddisfatto! Quante volte aveva invidiato il fattorino della banca che poteva mangiare carne almeno una volta al giorno ed indossare abiti di panno. Chiusi gli uffici, comperava due soldi di pane e due soldi di prosciutto e andava a pranzare sopra una panca dei giardini del Louvre o del Lussemburgo, vergognoso della gente che fissava gli occhi sulle sue scarpe più affamate di lui e sui suoi calzoni rammendati a sazietà.

Poi, dopo un anno, i trenta franchi mensili erano divenuti sessanta; poi, più tardi, cento ed in capo a tre anni era in condizione di vestirsi con abbastanza eleganza e prendere i suoi due pasti alla trattoria, poco distante dagli uffici della banca.

Ma anche allora chi gli avrebbe detto che sarebbe un giorno divenuto nient'altro che uno dei procuratori della banca, uno di quegli alti impiegati che gli incutevano tanto rispetto e che suscitavano la sua invidia?

Eppure egli aveva raggiunto la meta, invidiata ma non sperata, in breve tempo. Soltanto arrivato a questo punto egli provò il desiderio di avere una compagna disposta a condividere la felicità che gli traboccava dal cuore.

E la compagna egli la trovò in una piccola stanzetta, di una casa modestissima, in cui essa agucchiava da mattina a sera per guadagnarsi il pane quotidiano. Ma era bella, buona, onesta, istruita e queste qualità valevano agli occhi di Cesare Verdeuil più di qualsiasi dote. Fu un matrimonio d'amore; uno di quei matrimoni che uniscono indissolubilmente due cuori e non due patrimoni; uno di quei matrimoni che non avviliscono nessuno dei due contraenti e che sono così rari ai nostri giorni.

Lucia s'era presto abituata al suo nuovo stato. Aveva trovato che la seta s'adattava meglio alla sua bellezza che non la percallina; che i gioielli non appannavano lo splendore de' suoi occhi, ma non aveva abusato nè della seta, nè dei gioielli, nè dell'amore, nè della fiducia di suo marito.

Cesare Verdeuil benedì la fata che era entrata in casa sua ed attese ch'essa gli donasse un pegno vivente d'amore.

(Continua).

Per onorare la memoria del sig. Umberto Pollack, dai signori Augusto Bachschmid e consorte, cor. 20 a favore della Guardia medica.

— Alla Previdenza pervennero a favore degli scaldatoi dai signori: Antonio Polley cor. 20, Federico Schnabl 4, Cap. Edmondo Ströll 10, Emilia Baronio 2, Adolfo Cavallar 4, Ing. Arturo Cuzzi 4, Conte Fr. Sordina 5, Pietro Dodmassei 10, Carlo Marussig 5, Ugo Pirona 4, Andrea Iug 2, Gius. A. Goldschmid 10, Elena Bolanachi 10, Vittorio Garson 4, Agenzia Zannutel 5, Samuel Oblath 5, Carlo Pappa 2, Luigi Butti 10, Giacomo Sartori 20, Hôtel Central 5, Angelo de Daninos 10, Edoardo Terzaghi 2, Associazione dei Commercianti 10, Bernardo Quarantotto 2, Francesco Benque 2, Carlo Millanich 10, Antonio Ragusin 2, Adamo Sterio 4, Carlo Faber 4, Od. Logarezzi 2, Vittoria Mreule 4, F. Mussner 20, B. Mimbelli 40, Cristoforo Busich 2, Enrico Schott 2, Ulrica Schott 4, Gioachino Merlato 3, Edoardo Ianesich 5, Giuseppe Marinitsch 4, Vittorio Girardelli 10, Giuseppe Pulz 3, Giovanni Pizzorno 5, P. Masera 5, Carlo Walcher 4, Luigia Walcher 4, Marco Sardo 1, Josef Hainisch 2, E. Ganzoni 2, Vito Milella 5, Behr e C.o succ. 10, Ermano Heine 5, Despina Costi 5, Giuseppe Buffulini 5, Spremitura oli veg. 5, Leopoldo Vianello 20, Federico Motka 5, I. Vivante 5, Comm. Giuseppe Vidich 100, Orsola ved. Holzner 5, C. Giannopulo 4, Mary de Parisi 20, Giuseppe Bednarz 5, Carlo Bruna 5, Ettore Schott 5, A. Brocchi e Figlio 5, L. Rommel 5, Società carbonifera di Monte Promina 5, N. N. 2.

— Il sig. Lodovico Covach di Zaule elargì cor. 10 all'Infermeria Treves.

Convegni sociali. Al „Club famigliare“ si diede iersera una simpatica festicciuola dedicata ai figli dei soci. La bella sala era piena di graziosi bambini e bambine. Le signorine M. Tramontini e L. Posecco, ed i signori G. Alloro e G. de Furlani rappresentarono una brillantissima farsa divertendo immensamente i piccini, che applaudirono moltissimo. Poi uno dei dilettanti, truccato da S. Nicolò, distribuì a tutti i piccoli spettatori un sacchettino contenente dolci e frutta. In fine i piccini ballarono.

* Questa sera al „Club famigliare“ festa dell'albero di Natale.

* Il Circolo Eccentrico darà oggi, dalle 5 alle 11 pom., nella sala via dell'Istria 27, un trattenimento di danza.

* Il Circolo Excelsior darà oggi dalle ore 3.30 alle 9 pom. nel salone Berger un trattenimento di danza.

Nei bassi fondi. - Un giovanotto che salta dal secondo piano. Il bracciante Enrico Scozzai, di 24 anni, abitante in via Vittorio Alfieri N. 11, ieri mattina verso le 5 e mezzo dopo aver passato la notte gozzovigliando si recò al caffè „Alle Nazioni“ in via delle Beccherie, ove trovò un conoscente, Giovanni Viviani, di 29 anni, bracciante, da Trieste, abitante in una cameretta al secondo piano della casa N. 1 di via dei Vitelli il quale, dopo una breve conversazione lo invitò a dormire a casa sua.

— Abiti lontano - disse il Viviani - e sei ubriaco, potrebbe capitarti qualche disgrazia... Vieni.

Il giovanotto si lasciò convincere, seguì l'amico il quale, quando furono nella stanzetta, chiuse la porta a chiave. Si coricarono. Dopo qualche minuto lo Scozzai s'accorse che il suo ospite tentava di usargli violenza percui, sceso dal letto, fece per uscire, ma il Viviani aveva levata la chiave. Perciò, fortemente impressionato, aprì la finestra e saltò sulla via. Saltò sulla punta dei piedi, ma nondimeno cadde riportando una forte contusione alle parti posteriori. Però si rialzò subito e così, com'era, in mutande e maglia, si allontanò. I passanti lo videro e visto che perdeva sangue dal naso e dalla bocca, lo circondarono e lo interrogarono. Il giovanotto non volle rispondere, ma un momento dopo comparve una guardia alla quale egli espose il fatto. Il funzionario lo condusse all'Ospedale poi ritornò in casa del Viviani, ma questi era fuggito.

I medici riscontrarono nello Scozzai soltanto la suaccennata contusione, ma non poterono escludere che avesse anche riportato lesioni interne. Il giovanotto fu interrogato dall'ufficiale di Polizia Mrak al quale narrò quanto gli era accaduto. Il Viviani rincasò verso le 9 e la guardia, che non si era mossa, lo arrestò. Egli negò il fatto attribuitogli e disse di non sapere per quale motivo l'amico fosse saltato dalla finestra. Fu condotto in via Tigor.

Uno che fa di tutto per passare le feste in gattabuia. Ieri notte verso le due passava per la via Malcanton un uomo sulla trentina, alquanto brillo, il quale saltava come uno scimmiotto e importunava i passanti tirandoli per la giacca e rivolgendo loro delle male parole. Una guardia che si trovava all'esterno dell'ispettorato di via dei Rettori, angolo via Malcanton, lo fermò e lo invitò a smettere le pagliacciate. L'uomo si adontò, si fece serio, e rimproverò la guardia perchè si immischiava nelle sue faccende, affermando che, essendo la vigilia di Natale, egli era in diritto di fare ciò che meglio gli piaceva. Il funzionario fece di tutto per allontanare il petulante, ma non vi riuscì, percui lo fece entrare all'ispettorato. Quivi si qualificò per Martino Koss, di 32 anni, carrettiere, ed il vice-ispettore Krall, assuntolo a verbale, lo mandò pei fatti suoi raccomandandogli di non eccedere più oltre. Il Koss se ne andò, ma qualche minuto dopo ritornò dichiarando di aver dimenticato un involto contenente una camicia e due colletti. Non era vero, e lo consigliarono nuovamente di recarsi a dormire, ma l'ubriaco insistette e finì in via Tigor. L'impiegato fece al giovanotto una solenne paternale e poi lo mandò a casa. Il Koss però non rincasò; dopo un quarto d'ora si ripresentò all'ispettorato reclamando i suoi effetti e fece un tal chiasso, che lo mandarono a passare le feste agli arresti di via Tigor.

Le stranezze di un giovanotto. Ieri notte, verso un'ora, nell'am- [illegible] falegname Carlo Picco, di 22 anni, per una ferita all'orecchio sinistro. Interrogato da chi e come fosse stato ferito, non volle rispondere. In fine il medico consigliò il ferito di recarsi all'Ospedale ma egli si rifiutò dicendo: „Ma che! adesso vado a impicarme in piazza dela Borsa!“ E se ne andò precipitosamente. Un quarto d'ora dopo una guardia e un signore trovarono il Picco appoggiato ad un colonnino in piazza della Borsa. Il giovanotto piangeva e diceva di sentire un forte dolore all'orecchio. Egli si era strappata la fasciatura. La guardia lo condusse prima all'ispettorato di via dei Rettori e poi all'Ospedale. Non fu possibile di sapere chi fosse stato a ferirlo.

Bastonato da una guardia? Ricorse ieri all'Igea per la cura di una contusione al ginocchio destro il falegname Giorgio Rospovich, di 27 anni, abitante in via Capuano 11. Mentre lo medicavano, raccontò di essere stato percosso da una guardia.

Per mano altrui. Paolina Panlicich, di 24 anni, ricorse ieri all'Igea per la cura di una contusione al capo riportata in rissa.

Vi ricorsero pure: il bracciante Guido Rebul, di 25 anni, abitante in via del Rivo 4 per alcune escoriazioni al capo e una piccola ferita di taglio alla regione zigomatica destra; il girovago Vittorio Carletti, di 18 anni, per una ferita al polso destro; il macellaio Antonio Lucchini, di 32 anni, abitante in via Pozzacchera 2 per una ferita al capo denudante l'osso; tutte ferite riportate per mano altrui.

Ieri mattina, verso le 4, ricorse alla Guardia medica Mario F., di 21 anni, abitante in via della Barriera vecchia. Il dottore gli riscontrò escoriazioni alla regione tiroidea (al collo) ed escoriazioni alla mano destra riportate in rissa, in seguito ad un alterco avuto con un fratello della sua fidanzata.

Cronaca triste. Ieri alle 1.30 pom. un tale Francesco R. commetteva eccessi e stranezze in un caffè. Il sig. Treves recatosi sul luogo con due infermieri fece accogliere il povero alienato nelle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Le unghie d'un gatto. Il ragazzo Domenico Larosa, d'anni 11, abitante in via Risorta N. 4, ricorse ieri alla Guardia medica perchè mentre giocava con un gatto, questo lo aveva graffiato alla mano destra.

Ustioni. Iersera verso le 8, il dottore della Guardia medica fu chiamato in via del Molino a vento N. 16, ove trovò Teresa Venier, d'anni 22, la quale aveva gravi ustioni alle gambe, riportate in seguito alla caduta d'una lampada a petrolio. Suo marito Giacomo, d'anni 29, falegname, tentò di spegnere il fuoco, ma riportò ustioni anche lui alle mani. La Venier, con lettiga, fu trasportata all'Ospitale e accolta nel riparto dermatologico.

Lesioni accidentali. Tredici persone si presentarono all'Igea per la cura di varie lesioni riportate accidentalmente.

Cadute. La fanciulletta di 8 anni Carmela Pierutti, abitante in via Vittor Carpaccio, cadde dalle scale e riportò una ferita di taglio alla fronte.

Ricorse all'Igea.

Carlo Derè, di 10 anni, abitante in via del Monte N. 21, ieri cadde in sì malo modo da riportare una ferita sopra l'occhio destro. Ricorse alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 6.-, ore 2 pom. 9.5 C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 767.- — Oggi alta marea 0.15 ant. 10.52 ant. — Bassa marea 5.21 ant. e 7.3 pom.

Ogni giorno una.

Il forestiero: Lei è il solo gentiluomo che ci sia in questa sala. Quando inciampai, ballando, e andai per terra lungo disteso, strappando la veste della mia dama, Lei fu il solo a non mettersi a ridere, come hanno fatto gli altri.

Il signore: Io sono il marito di quella dama, e quella veste l'ho pagata io.

TEATRI.

Filodrammatico. Una folla enorme, varia, allegra, chiassona, ben disposta alla risata più rumorosa, accorse ieri alla prima recita della compagnia dei quattro brillanti e salutò coi consueti applausi festosi il presentarsi di tutti i principali attori della compagnia: Giuseppe Sichel, la gentile signora Emilia Saporetti-Sichel, Amerigo Guasti, Stanislao Ciarli, le signore Zoppetti-Barsi e Cima. La brillantissima commedia dell'Hennequin: *Nelly Rozier*, protagonista la signora Sichel, ebbe da parte dei suddetti attori la solita recitazione indiavolatamente comica, e durante tutta la serata echeggiarono nella sala le risate più formidabili, tanto da sembrar cannonate. Inutile dire che gli applausi non cessavano che per dar luogo... agli applausi. Dopo ogni atto, chiamate al proscenio ripetute e insistenti.

Questa sera: *Meno cinque* di Gavault e Berr. Domani *Il tacchino*.

Fenice L'ottima compagnia veneziana di Ferruccio Benini ha inaugurato ieri brillantemente, con due rappresentazioni, la stagione di carnevale. Tanto nella recita pomeridiana, col *Barbiere maldicente*, quanto in quella serale, con *Serenissima*, il teatro era straordinariamente affollato. Ferruccio Benini, che per venticinque anni consecutivi viene alla Fenice, fu salutato con una lunga, clamorosa, significantissima ovazione.

Era il saluto del pubblico triestino all'artista geniale e squisito, che tanto onora il teatro veneziano. Inutile aggiungere che l'interpretazione tanto della vecchia commedia dell'Avelloni quanto di quella del Gallina fu efficace, vera, accurata.

Dopo ogni atto gli artisti tutti furono evocati più volte al proscenio. In *Serenissima* oltre al Benini che, come si sa, rende con arte ammirabile la gustosa macchietta del *Nobilomo Vidal*, emersero il Mezzetti, eccellente protagonista, le sig.re Laura Zanon-Paladini, Dondini-Benini, Sainati-Gelich, gli attori Gelich, Sambo, Ferri che recitarono colla più grande naturalezza.

* Oggi due rappresentazioni: Alle 3.30 le *Donne curiose* di Goldoni e la farsa *La striga bianca e la striga nera*; alle 8 *La Cameriera astuta* di Riccardo Castelvecchio e la farsa: *El tabaro de sior Isepo*.

Domani, martedì *El segreto de Pulcinella* di Pierre Wolf.

Politeama Rossetti. Sarebbe un portar vasi a Samo parlare dell'arte della trasformista Fatima Miris dopo tanto che ne abbiamo parlato durante la recente stagione da lei compiuta al Filodrammatico.

Ieri dunque davanti a pubblico affollatissimo in ambidue le rappresentazioni la Miris svolse il suo eclettico programma fra applausi formidabili specialmente dalle gallerie.

Oggi altre due rappresentazioni ed altre due infornate in vista.

SPETTACOLI.

FENICE. Compagnia comica veneziana di Ferruccio Benini. Ore 3.30. «Le done curiose», in 3 atti di C. Goldoni, «La striga bianca e la striga negra» farsa. Ore 8. «La cameriera astuta» in 5 atti di R. Castelvecchio. «El tabaro de sor Isepo», farsa.

FILODRAMMATICO. Compagnia comica Sichel e soci. Ore 8. «Meno cinque», in 3 atti di Gavault e Berr.

GOLDONI. Rappresentazione del Circolo Arte moderna. Ore 8. «I fanciulli», in 4 atti di C. Antona-Traversi.

ROSSETTI. Rappresentazioni della trasformista Fatima Miris. Ore 3.30 e 8.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Venus“ da Venezia con 19 pass., „Euterpe“ da Costantinopoli e Fiume, „Carinthia“ da Braila scali e Vallona; i pir. ital. „Spes“ da Genova e Bari, „Ariete“ da Catania; i pir. a.u. „Indefiecenter“ da Zoungouldah e Cavak, „Perseveranza“ da North Shields e Spalato, „Lapad“ da Arsa, e „Anna“ da Pensacola e Venezia con 74 passeggeri.

25 dicembre.

Da GORIZIA.

— Decesso.

E' morto ieri il sig. Giovanni Giuseppe Strechel, ricchissimo possidente di qui, dopo brevi, ma atroci sofferenze. Aveva varcata la settantina, ma all'apparenza era ancor vegeto e robusto. Coperse anni sono la carica di consigliere comunale. Lascia la moglie ed un nipote, il dott. Giovanni Bader.

Verrà tumulato a Montesanto.

— L'Accademia pro Società d'abbellimento.

Per lunedì sera si prepara al nostro Teatro una grandiosa serata vocale, istrumentale e di drammatica, sostenuta dalla Società orchestrale col m.o Penso, dalla signora Eugenia Budau-Doria e dalle signorine de Colombani e Simoni che rappresenteranno la scena della morte di Edmengarda nel IV atto dell'„Adelchi“ e la grande scena di „Giuditta“ nella tragedia omonima di Giacometti. Si canterà poi il coro dell'„Attila“ con l'assolo del tenore, sostenuto dal sig. Attilio Dörfles. Vi è aspettativa per la gentile concittadina signorina Egidia Pizzioli, allieva distinta del Conservatorio di Milano che canterà l'„Ave Maria“ dell'„Otello“ di Verdi, con accompagnamento di archi, ed il racconto di Maddalena nell'„Andrea Chènier“ di Giordano.

— Le feste di Ceppo

Iersera alle 6 seguì la festina di ceppo all'Istituto degli abbandonati. V'intervennero il Podestà avv. Venuti, vari consiglieri comunali e parecchie signore.

Recitarono poesie d'occasione gli allievi Bruno Greibl, Vittorio Marchich, Marie Pich e Francesco Fabbro. Il coro, con assoli dell'allievo Renato Codermaz, eseguì „la Preghiera“ musicata dal Penso. Gli allievi Grapulin e Spellot suonarono due scelti pezzi, l'uno col clarinetto e col violoncello.

Il Podestà rivolse agli allievi parole amorevoli d'incoraggiamento a divenire un giorno cittadini degni di essere allevati in quell'Istituto e distribuì splendidi regali ai tre allievi più meritevoli: Giuseppe Grapulin, Alfredo Spellot ed Augusto Bisiach.

* Nella stessa ora seguì la festa di ceppo all'Ospedale dei Misericorditi sezione maniaci. Un centinaio di quei disgraziati si accalcarono intorno all'albero lucente. Quei poveretti furono regalati di frutta, pipe, tabacco, ecc.

— L'esattoria delle tasse e gabelle civiche

che sarà aperta il 28 corr. avrà la sede in Via Barzellini 11. Dal 1. gennaio 1905 si pagheranno qui le tasse di macellazione, della visita sanitaria, sul consumo della birra e sugli spiriti. Nei giorni 28, 29, 30 e 31 corr. il nuovo ufficio darà dalle 9 alle 12 tutte le informazioni, di cui venisse richiesto, ed assumerà le eventuali proposte di convenzione riguardo la tassa sugli spiriti. Col 1. gennaio l'Esattoria comincerà la regolare sua attività col seguente orario: giorni feriali dalle 8 alle 12 merid. e dalle 2 alle 6 pom. Giorni festivi dalle 8 antim. alle 12 merid.

— Furti.

In una casa in Corso fu rubata una botte nuova della capacità di 2 ettolitri. I ladri sono tuttora ignoti.

* Il pistore Leghissa di Riva Corno fu derubato di una quantità di pane per il valore di 34 cor. I ladri sarebbero tre ragazzacci calati qui dall'altipiano, i quali vendettero il pane agli operai della nuova ferrovia.

Da CORMONS.

Lo sciopero dei tessitori.

In seguito ad intervento del giudizio distrettuale, i proprietari di stabilimenti di tessitura dichiararono di riconoscere i patti nuovi già accettati. Perciò lo sciopero è cessato. Giova notare che gli operai tessitori sono in maggioranza regnicoli; ed è in questa loro qualità che si deve cercare la causa del e ostilità finora mantenute dai principali contro l'accordo con gli operai; in ciò aizzati dai soliti noti elementi mangiaitaliani.

Da FIUME.

— La cartiera in fiamme (per tel.)

Stasera, intorno alle 8, sinistri bagliori illuminarono il cielo e colossali nubi di fumo si elevarono dalla valle dove si erge la colossale fabbrica di carta Smith e Meynier. La fabbrica, causa la festa di Natale, era chiusa e nessuno vi lavorava, e i grandi serbatoi d'acqua perciò erano vuoti. Ciò spiega la vastità dell'incendio che, come un baleno, si era esteso ai tre grandi magazzini di stracci, cordame e carta confezionata. Si dice che il fuoco sia scoppiato in un magazzino di stracci, ove deve aver covato dalla scorsa notte.

Dato l'allarme accorsero sul luogo quattro treni di pompieri di Fiume e due treni di pompieri di Susak, dalla quale parte era scoppiato l'incendio, perchè la fabbrica giace sulle due sponde dell'Eneo che forma il confine tra Fiume e la Croazia. Accorsero pure i piloti del porto con la pompa a vapore. Numerosi getti d'acqua furono concentrati sugli edifizî ch'erano tutti in fiamme. Però l'acqua scarseggiava, non potendo i pompieri avere acqua che da grande distanza.

Ad ore nove tutti i tre edifizi erano convertiti in tre immense fornaci; perciò tutta l'opera dei pompieri dovette concentrarsi nella difesa degli attigui edifizî specialmente del lavoratorio dei falegnami ch'era il più esposto. Migliaia di persone assistevano fino ad ora tarda dal soprastante colle di Tersatto allo spettacoloso incendio. Verso le ore 10 l'incendio potè venire isolato e verso la mezzanotte domato. Il fuoco però potrà essere totalmente spento verso la mattina.

Sul luogo accorsero il podestà di Fiume, dott. Vio, il podestà Susak, Baccic e numerosi soldati e gendarmi. Il danno si fa ascendere e duecento mila corone, coperto però da sicurtà.

Negoziante d'agrumi arrestato.

La nostra polizia, ad invito del Tribunale di Trieste, procedette all'arresto di tale Andrea Pignatelli, d'anni 33, da Ancona, negoziante di agrumi, accusato di truffa per 4600 cor. a danno di un negoziante di Trieste.

Da VEGLIA.

— La morte di un avversario (per tel.)

E' morto la notte scorsa più che ottantenne a Verbenico, sua patria, il dott. Vitezic, che fu uno dei primi corifei del croatismo in Istria. Dapprima impiegato dello Stato in Dalmazia, poi deputato dell'Istria orientale al Parlamento di Vienna, fu avversario implacabile dell'italianità. Sono troppo noti in tutta la regione gli incidenti ch'egli provocò e sui quali la pietà della morte stende un velo. Era fratello del defunto vescovo di Veglia, Vitezic e zio materno degli avvocati Trinajstic di Volosca e Pisino. Da parecchi anni erasi ritirato dalla vita politica attiva; era presidente della società scolastica croata e mecenate di tutte le opere nazionali slave.

ANAGRAMMA.

Scende *mite* il crepuscolo.
Per i *totali*
I contadini tornano al villaggio.
E nel cielo *totale arrovesciato*
Dalla pioggia lavato
D'Espero puro e limpido
Ride tremando il raggio.

Spiegazione del giuoco precedente:
CORREI.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

ANTONIO CREMASCHI

spirò questa mane alle ore 0.30 serenamente fra le braccia dei suoi cari e desolatissimi, per cui dedicò l'intera sua esistenza.

Straziati dal dolore ed inconsolabili, ne dànno triste partecipazione ai parenti, amici e conoscenti rendendo noto che la adorata salma verrà trasportata direttamente al Camposanto partendo dalla Via delle Poste N. 4, lunedì alle ore 15½.

TRIESTE, 25 Dicembre 1904.

Teresa consorte

Eugenia Risicari, **Virginio**, **Cesira**, **Vittorio** (assente), **Adelchi** figli

Federico Risicari genero

Evelina (assente), **Clementina** nuore

Bruno, Marcella, Renata e **Antonio,** nipoti

Si prega di astenersi da gentile invio di fiori nonchè da visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

L'afflittissimo padre **Giovanni Freno,** a nome pure dei fratelli **Ugo, Virgilio** e **Bice,** partecipa il decesso del suo amatissimo

AURELIANO

avvenuto oggi dopo lunghe sofferenze, nella fiorente età d'anni 19.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero comunale.

TRIESTE, 25 Dicembre 1904.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

I genitori **Ferdinando Cavazzani** e **Luigia nata Escher**, i fratelli **Vittorio, Ugo, Ferdinando, Rina, Riccardo** e la cognata **Maria**, coll'animo straziato da inenarrabile dolore, annunciano agli altri congiunti e conoscenti l'immatura fine della loro indimenticabile

ALICE

avvenuta quest'oggi alle 4 pom., dopo lunghe e penose sofferenze.

Il trasporto delle care spoglie, avrà luogo li 27 corr., alle ore 3½ pom., partendo dalla via Giulia N. 13, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 25 Dicembre 1904.

Il presente tiene luogo di partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

ARGIA D'AGNOLO

d'anni 4½

quest'oggi alle ore 6 ant. venne rapita all'affetto de' suoi cari da fatal destino.

Gli addolorati genitori **Basilio** ed **Arcangela**, i fratelli **Angelo, Paolina, Jolanda** e **Adone**, annunciano tanta perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà direttamente al Camposanto Martedì 27 corr. alle ore 9 ant.

Trieste, 25 Dicembre 1904.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Pietas, via Vincenzo Bellini 13.

†

RENATO PECENCO

fu rapito questa mane alle ore 6 all'affetto dei suoi cari.

L'addolorata madre **Emilia,** i fratelli **Romeo** ed **Amelia** mar. **Detoni,** nonchè il cognato **Michele Detoni** in unione a tutti gli altri parenti dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 26 corr. alle ore 2¾ pom., partendo dalla casa di via Massimo d'Azeglio N. 22.

Trieste, 25 Dicembre 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.